

VERSO
IL VOTO
6

Le emergenze del dissesto idrogeologico costano 800 milioni all'anno. È arrivata l'ora di una messa in sicurezza del territorio, recuperando modelli di produzione che hanno fatto grande la specificità italiana nel passato. Bisogna favorire nuovi stili di vita, incentivando chi sa andare oltre la filosofia dell'usa e getta.

RECUPERARE

SCEGLIERE LA SOBRIETÀ E ALIMENTARE UNA SPERANZA PER IL FUTURO. È la doppia sfida a cui ci costringono i limiti dell'attuale modello di sviluppo - che appaiono ormai evidenti in più ambiti, umano, sociale, economico. L'Italia ha delle specificità uniche: la varietà del suo territorio, la bellezza dei suoi paesaggi, naturali e urbani, il genio e la fantasia dei suoi mestieri

che nei secoli hanno creato un tessuto di economie comunitarie. Specificità che negli ultimi decenni sono state lasciate nell'ombra, quando non addirittura violentate, per inseguire un modello di sviluppo che non appartiene alla nostra storia e alla nostra cultura, e che ha impoverito queste nostre ricchezze.

È venuto il momento di recuperare queste radici, per affrontare le sfide della contemporaneità elaborando una via originale e innovativa di crescita. Che significa anche utilizzare al meglio l'energia e la materia contenute nei beni che ci accompagnano quotidianamente, preservando il carico di memoria e non lasciandosi trascinare dalla filosofia dispersiva dell'usa e getta.

Tornare a investire sul recupero vuol dire poi impegnarsi, davvero, nella "manutenzione" e nel ripristino del nostro territorio, che rappresenta la vera priorità tra le opere pubbliche, se si pensa per esempio che ogni anno le emergenze da dissesto idrogeologico - risultato di una mancata politica di sal-

vanguardia e messa in sicurezza - hanno un costo di 800 milioni di euro.

Occorre recuperare davvero la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, come nei processi di governo dei servizi idrici (evidenziati dal successo referendario), nella gestione delle aree protette piuttosto che nel coinvolgimento del territorio nelle trasformazioni che lo interessano.

Tutti questi fronti possono davvero consentire al nostro Paese di recuperare un ruolo chiave nell'ambito dell'Unione Europea. Le organizzazioni della società civile chiedono alla politica:

Cosa chiediamo

- **Sostenere il comparto del riuso normando il settore, favorendo l'inclusione sociale nei suoi processi.**
- **Destinare risorse al territorio, per la sua messa in sicurezza.**
- **garantire la partecipazione di cittadini, enti ed associazioni, nei processi di Via e Vas.**

- **di sostenere il comparto del riuso normando il settore, favorendo l'inclusione sociale nei suoi processi, incentivando fiscalmente quella che si configura come una vera e propria opera di prevenzione di costi ambientali;**

- **di destinare risorse al territorio, per la sua sicurezza, recuperandone anche da quegli investimenti previsti per trasformazioni che aumenterebbero solo rischi, impatti e conseguenti inutili costi;**

- **di garantire la partecipazione di cittadini, enti ed associazioni, nei processi di Via (Valutazione di Impatto Ambientale) e Vas (Valutazione Ambientale Strategica), favorendo corrette forme di pianificazione e programmazione.**